

**EDITORIALE** -----

Desidero riprendere un tema che questi editoriali hanno già trattato in passato, quello della "comunicazione tecnica" relativa ai sistemi e mezzi audiovisivi, mezzi oggi in piena rivoluzione digitale. E' questo un tema che va dagli articoli di stampa, scritti con l'intento di rendere comprensibili al grande pubblico le nuove tecnologie audiovisive digitali, alle istruzioni d'uso che l'industria fornisce con gli apparati che essa mette nelle mani degli utenti.

Osservando questo ampio fronte comunicativo si trae l'impressione che gli estensori di tale "comunicazione tecnica" ritengano per lo più di dover rivolgersi ad un pubblico eminentemente giovane, per il quale si suppone che non esista il *digital divide*, cioè quel forte divario di conoscenze verso le nuove tecnologie avvertito dalle generazioni anziane. In tale comunicazione si fa infatti ampio uso di acronimi o di terminologie gergali (quasi sempre in inglese) senza spiegarne il significato.

A parte l'escludere da questa comunicazione il pubblico più anziano, il ritenere le giovani generazioni esenti dal "digital divide" è, a mio avviso, un errore che presto o tardi ci troveremo a dover scontare. Le mie esperienze come esperto industriale prestato al mondo universitario mi hanno portato a conoscere alcune realtà preoccupanti: l'attuale percorso universitario, unificato secondo norme europee a 3+2 anni, ha portato a comprimere nei primi 3 anni quegli insegnamenti che nell'ordine precedente erano sviluppati in 4 o 5 anni a seconda delle varie facoltà, con conseguente decadimento delle conoscenze elementari e quindi una educazione tecnica superficiale ed approssimativa, salvo fornire nei successivi 2 anni (frequentati da una minoranza di studenti) informazioni specialistiche spesso molto approfondite, ma settoriali.

Anche le scuole medie superiori, non solo quelle tecniche, presentano problemi sul tema della formazione tecnica, per ragioni diverse da quelle del mondo universitario. Si è forse ritenuto di assegnare al loro livello la formazione su quelle conoscenze tecniche di base che dovrebbero far parte della cultura di ogni cittadino, vista la crescente pervasività che la tecnica ha nell'attuale società; ma quante di tali scuole hanno gli strumenti per fornire tali conoscenze?

Da tutto ciò deriva una formazione che punta alla conoscenza di alcuni aspetti più complessi, tralasciando quella delle nozioni di base, inclusa quella etimologica dei vocaboli tecnici impiegati, quasi si temesse di sporcarsi le mani con argomenti non sufficientemente elevati. Volendo fare un esempio, pur trovandoci in piena rivoluzione digitale, pochi sanno veramente cosa significhi l'aggettivo "digitale". Tralasciando il caso estremo di quanti ritengono che "digitale" significhi "apparati da comandare agendo con le dita sui loro comandi" (mi è capitato di sentire anche questo), si riscontra comunque l'accettazione, quasi per fede se non per moda, di termini e di concetti che richiederebbero, per essere compresi, almeno una più attenta riflessione. Tutto ciò genera un dominante senso di inconsapevole fiducia in tutto ciò che è digitale (digitale è bello) rigettandosi il concetto che, quando l'informazione digitale arriva a farsi decodificare dagli organi umani di senso (vista ed udito), deve comunque tornare a livello analogico. In altre parole "digitale" viene considerato più un fine "alla moda" piuttosto che un mezzo col quale trasportare le informazioni audiovisive con modalità più semplici ed affidabili.

Se passiamo alle istruzioni all'utenza, il problema si fa drammatico. E' ormai ricorrente fra gli utenti l'espressione "le ho lette e non vi ho capito nulla". A parte il fatto che queste informazioni sono sempre meno stampate su "libretti d'uso" e sempre più affidate a CD annessi all'apparato (la cui lettura è permessa solo a quanti sanno gestire un computer, e come la mettiamo col *digital divide*?), è il modo col quale tali istruzioni sono presentate che si presenta spesso incomprensibile, sia per le terminologie usate, sia per le modalità con cui esse vengono strutturate. Talora si tenta di aggirare tali difficoltà aggiungendo alle istruzioni una sezione

“domande e risposte” (Q&A, Questions and Answers) che dovrebbe assistere l'utente nel suo percorso di apprendimento dell'uso dell'apparato che ha acquistato. Ma spesso tali informazioni sono incomplete, se non in contrasto terminologico con quanto detto nelle altre istruzioni. Per togliere il dubbio che tali difficoltà potessero provenire da una cattiva traduzione del testo originale in inglese (nel quale in genere tali istruzioni vengono compilate) siamo andati a controllare anche questo, traendone lo stesso giudizio negativo.

Il panorama della “comunicazione tecnica” non è quindi molto confortante e di ciò la SMPTE si occupa e preoccupa da molti anni, sia col materiale formativo che essa mette a disposizione (vedi il sito [www.smpte.org](http://www.smpte.org)), sia con gli articoli che essa presenta nella sua rivista ufficiale *Motion Imaging Journal*, specie in quelli a carattere tutoriale, scritti con l'intento di rendere la materia trattata comprensibile al maggior numero di lettori.

## ATTIVITA' DELLA SEZIONE ITALIANA DELLA SMPTE -----

### GIORNATA SMPTE RAI MILANO 27 Novembre 2009

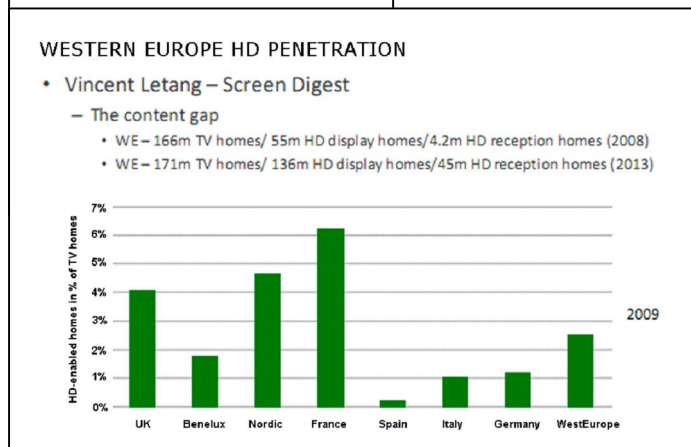


Come promesso, iniziamo da questo bollettino a fornire le sinossi delle relazioni presentate alla Giornata SMPTE tenuta lo scorso 27 novembre presso il Palazzo della RAI di Milano e dedicata all'alta definizione. Iniziamo dalla relazione presentata da **John Ive** intitolata “*Report from HD Masters 2009*”. Nella sua lunga carriera di tecnico, John Ive (nella foto terzo da destra) ha servito per molti anni la Sony, occupando varie posizioni nella sede europea di Basingstoke (Gran Bretagna). Lasciata la Sony ha fondato la società di consulenza Iveteck e, da tre anni, ha lanciato con successo a Londra gli HD Mas-

ters della cui ultima edizione del 23-24 giugno scorso ci ha fornito in questa Giornata una approfondita relazione.

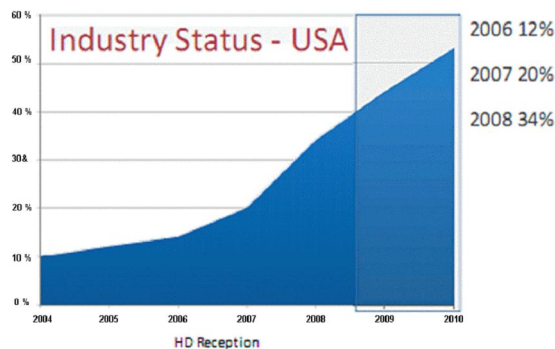
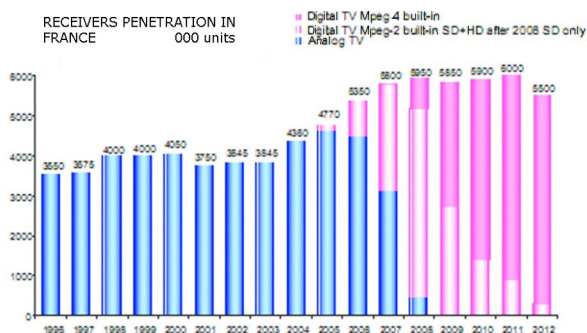


Il rapporto di John Ive è stato molto ampio ed articolato; ne riportiamo qui una sola parte, rimandando il resto al prossimo bollettino. Il rapporto è iniziato con una vasta panoramica sullo stato dell'industria europea dell'alta definizione fornito agli HD Masters da vari relatori.



Secondo i dati presentata a Londra da David Wood (EBU-European Broadcasting Union), il numero dei canali europei quest'anno è raddoppiato, raggiungendo il ragguardevole numero di 150, mentre gli USA hanno completato il passaggio della televisione terrestre dall'analogico al digitale (ASO, Analog Switch Off). Molti grandi broadcaster stanno iniziando a produrre e trasmettere in HD utilizzando come formato finale master il 1080p e codifiche scalabili per la trasmissione, mentre nel contempo sta nascendo la HDTV 3D e quella sulle reti a larga banda. Dal canto suo, Dietrich Westerkamp

(Thomson) ha segnalato che la Germania ha oggi quattro canali terrestri HDTV, mentre ARD, ZDF e RTL hanno trasmesso in HD grandi eventi e Premiere ha annunciato cinque nuovi canali satellitari di Sky Deutschland.



Jean Pierre Lacotte (HD Forum France) ha presentato la situazione della HD in Francia: dieci canali satellitari di Canal+, dodici canali via cavo, tre canali terrestri e diffusione via ADSL di programmi VOD, fornendo anche la situazione delle vendite di televisori in questi ultimi anni.

John Luff ha rievocato il passaggio definitivo dall'analogico al digitale avvenuto negli USA lo scorso 12 giugno ed i problemi che esso ha sollevato presso gli utenti.

John Ive ha poi ricordato i dati forniti da Vincent Letang (Screen Digest) relativamente alla presenza di televisori HD presso gli utenti dell'Europa Occidentale, alla prevalenza di canali HD satellitari (più di 150), alla continua crescita dei canali HD terrestri, alla forte crescita di quelli IPTV prossimi ormai alla saturazione, alla prevista forte diffusione dei lettori Blu-Ray (80 milioni nel 2013) e della televisione 3D.

Passando ai temi della produzione HD, John Ive ha ricordato quanto riferito da Andy Quested, direttore delle Tecnologie HD della BBC, che ha immaginato il futuro camcorder HD come il risultato dell'intelligente integrazione di due tecnologie, quella di ripresa delle camere Sony e quella di registrazione su memorie statiche P2 della Panasonic. Ha poi citato le osservazioni di Walter Demonte (WDR, broadcaster tedesco) sul fatto che la diffusione di televisori con grande schermo (più di 40") vada sempre più mettendo in luce sia l'inadeguatezza delle riprese HD con cineprese a 16mm (visibilità della grana della pellicola) che le crescenti prestazioni delle nuove telecamere (Sony F23 e F25, ARRI D-21, Red One).

Sono state poi ricordate le considerazioni di Ronald Mayvish sulle riprese esterne in HD: non esistono ancora monitori HD di elevate prestazioni (come quelli di grado 1 in SD); i cavi camera in rame consentono distanze solo fino ad 80 metri; la necessità di attuare il *simulcast* HD/SD comporta l'impiego di *downconverter* o convertitori di formato d'immagine con conseguenti problemi di sincronizzazione con l'audio (labiale); la produzione audio multicanale 5.1 presenta molti problemi, come pure un efficiente monitoraggio video HD. Rimandiamo il seguito della relazione di John Ive al prossimo Bollettino.

## ATTIVITA' INTERNAZIONALI DELLA SMPTE

### SMPTE MOTION IMAGING JOURNAL

I soci che lo desiderano possono accedere alla lettura del *Digital SMPTE Journal* sul sito [www.smpte.org](http://www.smpte.org). Per accedere a tale lettura è necessario digitare lo *username* (il numero socio) e la *password* che ogni socio conosce. Il sito propone la lettura dei numeri dell'ultimo anno ove viene riprodotta molto realisticamente la rivista Motion Imaging Journal.

Desideriamo segnalare sul numero di novembre-dicembre un interessante articolo a firma **Adi Kouadio** intitolato "*JPEG 200: A Potential Solution for Archiving HDTV*". Laureatosi presso l'Istituto Federale Svizzero di Tecnologia di Losanna, Adi Kouadio è oggi responsabile degli studi sulle tecnologie di compressione presso la EBU (*European Broadcasting Union*) di Ginevra. Vi è un crescente interesse dei broadcaster e comunque dei content providers verso la codifica di compressione JPEG 2000. Sebbene non abbia guadagnato la popolarità conseguita dal suo predecessore JPEG, oggi ampiamente impiegato nella compressione di immagini fisse, il JPEG 2000, già adottato dal Cinema Digitale, è oggi un forte candidato per la produzione ed archiviazione di immagini in movimento di alta qualità.

## **SMPTE STANDARD NEWS**

Come già annunciato nel precedente bollettino, un nuovo *Technology Committee*, il *TC 23B*, destinato a studiare le applicazioni della distribuzione broadband, è stato recentemente creato nell'ambito dei Comitati Tecnici della SMPTE. La necessità di tale comitato si è evidenziata dalla constatazione che un crescente flusso di contenuti sta arrivando all'utenza attraverso percorsi diversi da quelli dei tradizionali canali televisivi e cinematografici. Tale nuovo comitato intende assolvere alla necessità di standard per la masterizzazione e l'impaccamento (*packaging*) di contenuti interoperabili, necessari per l'adozione di nuovi *business models*.

Gli obiettivi del TC 23B includono l'impiego di *mastered essence* nella distribuzione elettronica a larga banda, includendo la compressione, il criptaggio, il *wrapping*, il *packaging*, il *tracking/control*, la riproduzione ed i temi correlati a tali temi. Tale rete di distribuzione viene intesa come interattiva, includendo sia i modelli distributivi di *download* che quelli di *streaming*, potendo effettuarsi su reti sia *wired* che *wireless*, includendo impaccamenti grandi medi o piccoli in relazione ai dispositivi di ricezione.

I soci che intendessero prender parte alle riunioni del comitato TC 23B possono registrarsi sul sito [www.smpte.org](http://www.smpte.org).

---

SMPTE – Bollettino della Sezione Italia  
c/o Franco Visintin  
e-mail : [franco.visintin@smpte.it](mailto:franco.visintin@smpte.it)

SMPTE website : <http://www.smpte.org>  
SMPTE-Italy website: <http://www.smpte.it>

---